

Ogni
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA**Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. **6**
Per un semestre. . . **3**
Per un trimestre. . . **1,50**

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. **6**
Per un semestre. . . **3**
Per un trimestre. . . **1,50**

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 16 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

(Continu. e fine vedi il num. prec.)

Art. 16. Al principio di ogni anno il Consiglio di ricognizione in ciascun Comune farà la nota di tutti coloro che avranno acquistate le qualità volute per far parte della Guardia mobile; e quando dal Consiglio di revisione saranno riconosciuti idonei al servizio, subentreranno, secondo la loro età e categoria alla quale verranno iscritti, in luogo:

1. Di coloro i quali, sia per infermità contratte, sia per aver compiuto l'età di 35 anni, o per ogni altra causa, cessano dall'obbligo di far parte della Guardia mobile;

2. Dei volontari i quali, avendo terminato il tempo del loro ingaggio, non volessero proseguire nel servizio per un altro termine di due anni;

3. Qualora il numero dei nuovi iscritti fosse esuberante per colmare le dimissioni sopraccennate, il rimanente servirà per liberare quel numero di militi già arruolati i quali, sia per età, sia per la categoria alla quale appartengono, sarebbero chiamati dopo i nuovi iscritti; a queste sostituzioni si procederà esonerando sempre prima quelli della terza e quindi quelli della seconda e poi della prima categoria, e dando in queste sempre la preferenza ai meno giovani.

Art. 17. I battaglioni di Guardia mobile vengono chiamati sotto le armi per Decreto Reale ogni qual volta il Governo del Re lo stimi utile nell'interesse dello Stato. Questo servizio non oltrepasserà la durata complessiva di 3 mesi nell'anno, salvo il caso di guerra guerreggiata entro i confini d'Italia, nel qual caso sarà protratto finché il Governo lo creda necessario. Per altro a richiesta di un capo di provincia potrà il comandante militare della Divisione territoriale chiamare sotto le armi tutta o parte della Guardia mobile della sua Divisione per un tempo non maggiore di giorni 20.

Art. 18. La Guardia mobile ha l'obbligo ogni anno degli esercizi militari fino alla scuola di battaglione inclusivamente; gli esercizi si faranno in una o più volte per uno spazio complessivamente non maggiore di 30 giorni, in quelle epoche ed in quei modi che verranno prescritti dal Regolamento.

Art. 19. Gli Ufficiali dei battaglioni della Guardia mobile sono tutti nominati dal Re sulla proposta del Ministro della guerra.

Potranno essere scelti fra i cittadini ritenuti idonei a questo servizio, come ancora fra gli Ufficiali della Guardia nazionale e dell'esercito in attività di servizio; o fra quelli in disponibilità in ritiro.

I Sotto-Ufficiali e Caporali sono nominati dai rispettivi Comandanti dei battaglioni.

Art. 20. L'armamento, il vestiario ed il corre-

do di guerra della Guardia mobile saranno forniti dallo Stato e depositati nei magazzini a ciò destinati, sotto la sorveglianza del Ministero della guerra.

Art. 21. La Guardia mobile dipende dal Ministro della guerra.

Art. 22. Agli effetti del soldo, delle indennità, delle prestazioni in natura, delle pensioni per cagione di ferite, mutilazioni o infermità contratte in servizio, delle onorificenze o ricompense, della disciplina e delle pene, la Guardia mobile è assimilata alla truppa di linea ogni qual volta sia chiamata sotto le armi.

Art. 23. Gli Ufficiali, Sott' Ufficiali, Caporali e soldati che godono una pensione di ritiro la cumulano tanto col soldo di attività dei gradi che ottengono nella Guardia mobile, quanto colle indennità che per questo servizio possono conseguire.

Art. 24. Con apposito regolamento, sanzionato per Decreto R., venne stabilito:

a) L'elenco delle infermità o imperfezioni che esentano dal servizio della Guardia mobile;

b) La composizione e le norme per i Consigli di revisione;

c) Le epoche ed i modi in cui dovranno farsi gli esercizi annuali;

d) E tutto ciò che si riferisce all'amministrazione dei battaglioni, al deposito ed alla custodia degli oggetti armamento e di vestiario, ed in generale a quello che potrà occorrere per la sollecita ed esatta esecuzione della presente Legge.

Art. 25. È aperto al Ministero della guerra un credito di 30 milioni di lire per provvedere all'armamento ed alla formazione dei duecentoventi battaglioni di Guardia mobile. La detta somma di 30 milioni sarà iscritta nel bilancio della guerra sotto il titolo di *Armamento della Guardia mobile*.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato Torino addì 4 agosto 1860.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI — MINGHETTI.

Per Decreto del 6 agosto 1861 di S. E. il Luogotenente Generale del Re, sulla proposizione del Segretario Generale pel dicastero di Grazia e Giustizia e degli affari Ecclesiastici, il signor Vincenzo Diaferia giudice del circondario di Colle in provincia di Benevento, ed il sig. Tommaso de Vanni giudice del circondario di Campi in Terra di Otranto sono stati destituiti dalle loro rispettive cariche.

Per altri Decreti del 10 dello stesso mese di S. E. il Luogotenente pel dicastero di Grazia e Giustizia e degli affari Ecclesiastici:

il sig. Luigi Ricciardelli giudice del circondario di Diano e promosso dalla 2^a alla 1^a classe di distretto ed è destinato a Bovino in Capitanata;

il sig. Domenico Fasolo giudice del circondario di S. Demerio in Calabria, è promosso dalla 3^a

alla 2^a classe ed è destinato a Campi in Terra di Otranto;

il sig. Gherardo Marinelli è nominato giudice di 2^a classe e destinato a Scalen in Calabria Citeriore;

il sig. Torquato Foschini è nominato giudice di 3^a classe e destinato a Popoli nel 2^o Abruzzo Ulteriore.

Per risoluzione del 10 dello stesso mese di agosto S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie Napolitane, sulla proposta del Segretario Generale pel dicastero di Grazia e Giustizia e degli affari Ecclesiastici, è approvato che la sede del circondario di Montemiletto in Principato Ulteriore sia provvisoriamente trasferita nel comune di Pratola.

Con Decreto del 5 stante di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napolitane, il sig. Antonio Andreotti è stato destituito dalla carica di Amministratore Ordinatore delle prigioni di Napoli.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie de' 16 luglio prossimo passato, i signori:

Sacerdote D. Lelio Visci, professore in aspettativa nell'abolito Liceo del Salvatore e Maestro di Disegno Lineare nella Scuola Normale Maschile, cessando dalla sua aspettativa è nominato invece Professore di Storia e Geografia nella Scuola Normale Femminile di Napoli con lo stipendio di duc. 13 al mese;

La sig.^a Silvia Affitto è nominata 2^a assistente col medesimo stipendio di duc. 15 mensili.

Il sig. Carlo Sealise è nominato Maestro di Canto col soldo mensile di duc. 15.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re in data del 3 di giugno ultimo è stato concesso privilegio di anni dieci in queste provincie al Sig. Giovanni Riegler, nei termini del Decreto del 2 marzo 1810, provvisoriamente in vigore, per l'invenzione di mostre o quadranti di orologi visibili di giorno e di notte, secondo la descrizione depositata presso il Reale Istituto d'Incoraggiamento.

Il Segretario Generale dell'Interno e Polizia ha rievocato la sospensione del Delegato Provinciale di Cosenza sig. Domenico Parisio, e l'ha rimesso in funzione nella stessa residenza senza interruzione di servizio.

La Guardia Nazionale di Tricarico nella Basilicata, avendo dato ripetute prove di negligenza nel servizio e d'insubordinazione ai capi, è stata sciolta con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 10 di questo mese, a proposizione del Segretario Generale incaricate del Dicastero dell'Interno e Polizia, per essere ricompresa nel più breve tempo possibile con le norme prescritte dalle leggi in vigore.

Con Decreti della stessa data P. E. S., pure a proposizione del Segretario Generale dell'Interno e Polizia, ha nominato nella Guardia Nazionale di Napoli il sig. Oberty Errico capitano, i sig. Friozi Giuseppe e Migliorato Ernesto luogotenenti, e il sig. Cafaro Luigi sottotenente del 1° battaglione; il sig. Landolfi Luigi capitano, i sig. Mastroianni Gaetano e Costabile Francesco luogotenenti, e il sig. Fiorelli Michele sottotenente del 8° battaglione; il sig. Barbatelli Giocondo capitano, i signori Tagliatalata Vincenzo e Bozzelli Ferdinando luogotenenti, e il sig. Ronzio Luigi sottotenente del 7° battaglione; e il sig. Prisco Francesco capitano, i sig. Trojo Luigi e Giliberti Francesco luogotenenti, e il sig. Lanzetta Federico sottotenente del 9° battaglione; per tutto il tempo che eserciteranno le funzioni i sig. Oberty, Landolfi, Barbatelli e Prisco di relatori, i sig. Friozi, Mastroianni, Tagliatalata e Trojo di relatori aggiunti, i sig. Migliorato, Costabile, Bozzelli e Giliberti di segretarii, e i signori Cafaro, Fiorilli, Ronzio e Lanzetta di segretarii aggiunti presso i Consigli di disciplina dei rispettivi battaglioni.

CRONACA NAPOLITANA

— È giunto in Napoli il conte Mayer, già governatore di Bologna ed ora destinato governatore a Caserta, provincia di Terra di Lavoro.

Riassunto dei Rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del di 11 agosto 1861.

Pendino — La bottega dell'orefice Salvatore Scarpati venne aperta con chiave falsa e ne vennero involate delle forme di ottone del valore di due. 24.

Stella — La G. di P. S. arrestò Luigi Cicia colpevole di furto domestico di due. 20 in danno del suo padrone cavaliere Mugnoz.

Vicaria — Una pattuglia fanteria arrestò Giuseppe Ambrosino per asportazione d'arme insidiosa.

— Nei pubblici lavori ai Fossi a Porta Capuana fu rinvenuto un feto di quattro mesi.

Mercato — Salvatore Scafara venne arrestato per asportazione di arma insidiosa.

— La G. di P. S. arrestò Carmela Bascetta che aveva rubato un lenzuolo ai bagni di Francesco Porzio.

— Adamo de Simone bettoliere al Ponte della Maddalena veniva ferito di rasoio da ignota persona.

— Luigi Simonetti e Gennaro Marino vennero a rissa, ed il secondo rimase gravemente ferito. Il ferito venne arrestato.

Porto — Una G. di P. S. arrestò Francesco Tortora che a voce alta nella pubblica via profferiva parole ingiuriose contro il Re.

S. Carlo all' Arena — Venne arrestato dalla G. di P. S. Giuseppe Esposito soldato sbandato.

S. Giuseppe — Giuseppe Migliorati agente di cambi, recatosi al caffè dei Negozianti, prese una sedia per sedervisi; un garzone gliela tolse, ed egli essendosene risentito, n'ebbe un pericoloso colpo di mazza in testa. Il feritore è in arresto.

12 Agosto—Mercato — Nella strada Annunziata vennero rubati dei cuoi ad Antonio Secca mentre si metteva in vettura. Ai clamori accorse un G. di P. S. che ritrovò gli oggetti involati nel basso dove abita Luigi Leburro, e trasse costui in carcere.

Pendino — Francesco Cardì in via Forcella fu da ignota donna ferito di rasoio nel volto.

S. Giuseppe — Giuseppe de Angelis venne arrestato in flagranza di rissa dalla G. di P.

S. contro cui ~~era~~ impugnare una pistola. Aveva indosso anche uno stile.

— A Giovanni Sala fu involato destralmente orologio e catenella in via Montoliveto. Il ladro rimane ancora ignoto.

S. Ferdinando — Vincenza Morale, di anni 20, transitando pel vico Tiratojo, fu ferito nel viso con due colpi di rasoio da Paolo Vituri amante da lei abbandonato.

— I R. Carabinieri arrestarono Gennaro Pagano calafato nel punto che estraeva furtivamente dall'arsenale 25 chiodi grossi di ferro da lui involati.

Questura — Gaspare Fonso detenuto, nell'essere condotto dal mandamento Vicaria alle carceri, riuscì a fuggire. Severe misure sono adottate per neghenti.

14 Agosto — **Questura** Quest'oggi d'ordine della Questura si è sorpresa una fabbrica clandestina di monete false in casa di ex-cancelliere della Polizia siciliana dimorante alla strada Piazza Larga al Mercato — Ventisette pezzi di 12 carlini, cinque pezzi di tari napoletani falsi, una con gl'istrumenti del misfatto, sono stati legalmente assicurati, ed i colpevoli tratti in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vicaria — Giacomo Peloso arrestato per asportazione di una baionetta.

Montecalvario — Antonio Sommella e Giovanni Fucile vennero a rissa sul Corso Vittorio Emanuele: il primo ne riportò vari colpi di coltello, e il feritore venne arrestato.

Portici — Mentre un fanciullo seguiva il padre recando sulle spalle lo schioppo carico di costui, cadde l'arme e sparand. colpi due fanciulli che lì presso si trastullavano, uno de' quali morì in breve, l'altro è in grave pericolo. Il fatto accadde presso il ponte di Ponticelli.

Vomero — Venne arrestati in via S. Gennarello il canonico Gallo e Bartolomeo Grimaldi già ispettore della polizia borbonica.

Questura — Pietro Stabile venne arrestato nel momento che presentatosi in casa del signor Carlo Maria Polo, cercava intimorirlo per estorquerne danaro come altre volte aveva fatto.

— La G. N. del battaglione Stella arrestò Giuseppe Longo, che prima con lettere poi con minacce pretendeva dal signor Salvatore Savarese negoziante d'olio in via S. Te. esa la somma di ducati 200. Egli si era recato di nuovo con un altro malfattore al detto magazzino, minacciando morte ed incendio se quel danaro non avesse ricevuto. Il compagno del Longo riuscì a fuggire.

Telegrammi delle provincie

S. Germano 13 agosto alle ore 3 pom. — Un distaccamento dell'11° di Linea attaccò e disperse una banda di briganti presso Rocca Guglielma, uccidendo il capo di essa chiamato Fucillo.

Castellammare 14 agosto ore 12 pom. Nel breve conflitto che ebbe luogo ieri in Lettere tra i due Carabinieri Dom. Giannetti, Antonio Buonosante, i militi nazionali Teodosiano Giordano e Luigi Fattorosi, da un lato, e i briganti dall'altro, rimasero feriti 3 briganti, uno dei quali mortalmente.

Avellino 15 agosto ore 15 — Il bravo generale Puelli giunto questa notte con numerose forze, ha dato ottime disposizioni per dar

caccia ai briganti, che sono entrati soltanto in Pietrastormina e S. Angelo a Scala. Altavilla da me rinforzata di 237 militi nazionali guidati dal Delegato Leanza, ha col suo contegno allontanato i briganti. Le popolazioni non han corrisposto all'invito ed alle seduzioni, e l'orda non ha potuto reclutare come sperava. L'egregio Intendente de Felice è ritornato in residenza dopo aver contribuito a calmare i comuni del Beneventano. Il resto della provincia tranquilla.

Riassunto dei rapporti dei Go vernatori

Il Governatore di Cosenza fa sapere che quella G. C. Criminale ha pronunziata la sentenza contro gl'imputati per fatti reazionari di Rosa e Castiglione, condannando: uno a lavori forzati a vita: sei ad anni 20: cinque ad anni 18: cinque ad anni 15; sette ad anni 10 di ferri: cinque ad anni 10: diciotto ad anni 8: due ad anni sei di reclusione; uno a due mesi di prigionia: 14 a libertà provvisoria.

— Da Vasto si è che la fiera degli 8 agosto celebrata in quella città seguì con molto concorso di gente senza che l'ordine pubblico fosse menomamente turbato. Lode si la vigilanza di quella G. Nazionale.

In un conflitto colla guardia nazionale di Policastro rimase ucciso il malfattore Vincenzo Persi di Petronà il 19 luglio. In Giurigliano venne arrestato il cospiratore borbonico Luigi Angetti di Catanzaro Domenico Scala imputato di spionaggio. Tutto ciò si rileva da rapporti del governatore della Calabria Ulteriore 2.^a

S. Germano 7 agosto — La messaggiera proveniente da Napoli è stata aggredita da una comitiva di dodici briganti al luogo detto la Taverna delle Carcioffe. Il furto ascende a ducati duemila tra contanti e oggetti d'oro appartenenti ad una famiglia francese. Il giudice procede all'istruzione del processo.

Isernia 6 agosto — Oggi alle 5 p. m. sessanta briganti scesi dal Matese hanno assalito S. Massimo. Gli abitanti eran quasi tutti in campagna. I briganti hanno involato dal Corpo di guardia i quattro fucili che vi erano. Le autorità del luogo son fuggite in Bojano.

Avellino 7 agosto — L'Arciprete Giuseppe Picone di S. Petito, presentatosi spontaneamente, è stato già spedito in carcere. Questi è l'autore e l'istigatore principale della reazione del 7 luglio. Il Delegato provinciale si sta occupando ad espletare il corrispondente processo Amministrativo.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Circolare del signor Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri agli in iati italiani all'estero.

(cont. vedi il numero precedente)

In qualche momento, sin dal principio dei lavori parlamentari, poterono nascere incidenti, che sembravano scostarsi dalla pacata e ponderata discussione dei provvedimenti proposti dal governo del Re, dai bisogni e dai desiderii del paese, dalle ragioni della politica internazionale. Però in tanta e così rapida mutazione di cose e di destini, in tanto concorso di elementi varii a compiere la liberazione della patria; in

mezzo ai timori destati dagli intrighi esteri che fomentavano e fomentano ancora in alcune provincie le più brutali e violente passioni; in faccia alla occupazione straniera che ancora si accampa minacciosa sovra di una delle più tormentate e più gloriose provincie della penisola, non dee recar meraviglia che alcuni spiriti più ardenti e meno assuefatti ai temperamenti della vita politica, propendessero talvolta ad eccitazioni nè prudenti nè opportune. Questi incidenti però, effetto naturale ma passeggero di transitorie condizioni, non furono tali mai da turbare nè in seno alla Camera nè fuori la fiducia dei governati verso il governo, nè mai si risolvettero in pericolose deliberazioni.

La prova delle cose sovra esposte sta luminosa nella serie degli atti parlamenti e nelle ottantatre leggi votate in questo primo periodo della sessione, delle quali non sarà inutile citare le principali.

I deputati della nazione tennero per primo loro debito e primo loro pensiero di confermare solennemente il plebiscito delle popolazioni decretando la corona d'Italia a quel Principe angusto, la cui lealtà e il valor militare erano stata precipua cagione che le sorti della patria italiana venissero secondate da così universali simpatie, e favorite da tanta prosperità di successi. Votando all'unanimità la legge cui Vittorio Emanuele assume il titolo glorioso di Re d'Italia, il Parlamento diede una guarentigia all'Europa monarchica, pose il governo in grado di assumere fra le nazioni civili il posto che spetta all'Italia, notificando ai governi esteri la formazione del nuovo regno ed ottenendone successivamente il riconoscimento.

Feconde di politici risultati furono del pari le leggi relative all'armamento nazionale. Oltre i provvedimenti riguardanti le leve di terra e di mare, il Parlamento sancì nella legge che estende l'istituzione della guardia nazionale mobile, uno degli argomenti più efficaci alla difesa del paese e alla tutela dell'ordine interno.

Non hanno dimenticato gl'Italiani le solenni parole che ponendo il piede nella Lombardia liberata indirizzava loro il nostro augusto e generoso alleato: « Siate oggi tutti soldati per esser domani liberi cittadini di una grande nazione. » Poichè nelle armi si educano i cittadini alla temperanza, alla disciplina, alla coscienza della propria dignità e della propria forza, a tutte le masche ed austere virtù che sono necessarie ad esercitare ed a mantenere la libertà.

Di più, mentre le buone armi sono indispensabili a difendere i preziosi acquisti fatti dalla nazione, d'altro canto, per la fiducia che un popolo fortemente armato inspira agli amici, per il rispetto che impone ai nemici, sono anche un mezzo potente di conseguire pacifici trionfi: o quando, nostro malgrado, fosse turbata la pace, di renderne men lunga e men grave per gli interessi generali d'Europa la non provocata interruzione.

Alla sfera politica non meno che a quella economica appartengono le leggi relative alla unificazione del debito pubblico. Compone ad unità le varie maniere di debiti ereditate dai piccoli stati, nei quali la penisola fu sinora infaustamente divisa, attrarre nell'or-

bita della vita nazionale gl'interessi dei creditori dello stato, e provvedere all'avvenire della nazione senza offendere i diritti individuali, tale fu la meta cui mirò il Parlamento nell'adottare i provvedimenti finanziari proposti dal governo del Re.

Che questo scopo sia stato raggiunto lo dimostra la gran gara con cui i capitalisti italiani ed esteri hanno offerto al governo i mezzi di compiere il prestito votato dalle Camere. La S. V. sa che per 754 milioni domandati dal governo si è presentato al concorso oltre un miliardo, e che si attende ancora il risultato della pubblica sottoscrizione.

È questo un fatto sul quale io mi compiaccio di fermare l'attenzione dei ministri del Re all'estero. Esso dimostra che il regno d'Italia seppe procacciarsi credito per l'avvenire rispettando con rigorosa giustizia gli obblighi contratti nel passato. Essa è la più splendida prova che gli avvenimenti compiuti in Italia sono meglio che una rivoluzione, una ristaurazione dell'ordine regolare e normale. (continua)

GENOVA

— Corre voce per Genova, scrive il *Corr. Merc.* del 10, in un modo assai positivo, che S. M. recavasi ieri mattina a far visita improvvisa ai principi reali, che sono in Pegli a prendere i bagni di mare. Prima di sera avrebbe fatto ritorno a Torino. Tanto l'arrivo, quanto la partenza rimasero ignorate dal pubblico, essendo la M. S. giunta nel più stretto incognito, prendendo posto nei vagoni comuni e mescolandosi con gli altri viaggiatori.

BOLOGNA

— Il padre Pantaleo, cappellano dell'esercito garibaldino, si è recato a Bologna, dice si, nell'intendimento di farvi delle pubbliche prediche.

MANTOVA

— La guarnigione di Mantova è tormentata dalle febbri: vi sono circa ottocento ammalati negli ospedali, senza contare quelli delle caserme, ed a poco giovano tutte le disposizioni sanitarie sin qui prese, sia col tralasciare la manovra del mattino, sia col riformare le passeggiate delle ore vespertine, come col distribuire doppia razione di vino ai soldati. Il clima di Mantova è terribile per gli stranieri, specialmente nella corrente estate, in cui le paludi sono scoperte o mandano morbose esalazioni. Si dice che il 15 di questo mese siavi uno scambio generale di guarnigione.

VERONA

— Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

Nel punto di mettere in torchio riceviamo le seguenti notizie da Verona; che noi diamo sotto riserva, ma che in pari tempo crediamo debito di far conoscere ad ogni buon fine:

« È fatto positivo che il Borbone di Napoli sotto mentite spoglie è entrato in Verona. Da Roma partì il 28 p. p. luglio, ed ha preso alloggio dal conte Emilj, *alias* residenza Radetzky. Con esso arrivarono pure in Verona tre cardinali vestiti da semplici preti; l'uno d'essi prese stanza dal parroco della Madonna della corona, l'altro dal prevo- sto di S. Tomio o Tommaso, il terzo vaga di luogo in luogo. Si vuole abbiano seco portata enorme somma di danaro. Si ignora lo scopo di tale gita, ma conviene stare oculati per la prossimità al Po. In Mantova

vi ha grande movimento di carri con sopra barehe da ponte.

ROMA

L'occupazione francese e il Costituzionale

I lettori ricordano un telegramma particolare da Parigi alla *Monarchia Nazionale* che annunciava un articolo del *Costituzionale* sull'occupazione francese a Roma, e sul giudizio che ne porta quella nobile nazione. Ecco ora testualmente questo articolo, noi lo raccomandiamo all'attenzione dei lettori, perchè contiene una confessione preziosa d'un diario officioso, vale a dire che la pazienza della Francia è omai stanca nella parte che le tocca recitare a Roma:

La stampa continua a mostrarsi sollecita dell'incendente Merode; e perchè ognuno si è ora persuaso, essere ormai indispensabile una soluzione qualsiasi, certi giornali hanno lanciato la voce, che il generale Goyon fosse per essere richiamato.

Ignoriamo quanto fondata essa sia, e ci riesce impossibile il presagire quale sarà la decisione abbracciata dal governo francese. Questo però sappiamo, che i consiglieri del sovrano pontefice nulla risparmiano per rendere difficile la generosa protezione che l'imperatore, da oltre a dodici anni, accorda alla corte di Roma. Ostinati rifiuti alle più legittime e savie domande, dettate dall'interesse dei popoli, del papato e della religione: umilianti prevenzioni; diffidenze ingiuriose; conflitti senza pretesto; persistente sistema di perenne grettezza, aperte violenze; tutto insomma venne posto in opera per iscoraggiare la Francia cattolica.

Da questa condotta rifugge il buon senso e la coscienza; vi si vede l'imprevidenza politica congiunta ad una strana ingratitudine. Gli è all'ombra del nostro vessillo, che i ministri di Pio IX. ci si fidano, perchè sanno che i sentimenti così noti e sperimentati dell'imperatore gli vietano sin anco il pensiero di una riparazione a viva forza; perchè sanno, che egli disdegnerà gli oltraggi che gli vengono da certi membri del sacro collegio, e perdonerà ogni cosa con dolore rispettoso, conciossiachè egli si trovi in faccia alla Chiesa, nella condizione di un figlio che soffre in silenzio le ingiustizie e gl'impeti di sua madre.

Questo triste disegno è pur troppo ben riuscito. A quelle continue provocazioni l'imperatore ha opposto una inalterabile moderazione ed una magnanima pazienza. Da persone fuorviate spinto a dimenticare i propri doveri, che esse gli rendono ogni giorno più penosi, vi si è conservato fedele; vi si è legato irremovibilmente; ha chiusi gli occhi sopra i torti gratuitamente moltiplicati di una politica irritante; egli non volle veder altro che l'alta e santa missione che si era prefissa nella sua coscienza di sovrano cattolico.

— A Roma si moltiplicano gli incendj non meno dei ladroncelli.

Il re Francesco II è invisibile da alcuni giorni; la regina va continuamente a guardarsi a Palo e a Civitavecchia.

Giunse ieri il cardinale arciv. di Napoli. Stamane morì la principessa Aldobrandini, nata d'Aremberg; è una gran perdita per i poveri di Roma. (Bulier.)

— Scrivono da Torino al *Patriotta*:

Si crede che il Papa non vegga di mal

occhio l'allontanamento della guarnigione e delle autorità francesi, perchè desidera lasciar Roma e l'Italia, lo che non può, finchè i Francesi sono a Roma.

— Da una lettera torinese della *Perseveranza* togliamo questo passo:

La disgrazia che io v'ho annunciato in altra mia del cardinale de Andrea spiega il telegrafo di Marsiglia, il quale parla delle sue dimissioni. Potete leggere in quella vece destituzione, e non sarete lontani dal vero. Non so se vi consti che il cardinale de Andrea era considerato come il capo della opposizione nel Sacro Collegio, opposizione, del resto, assai topida e paurosa, e alla quale si è forse data maggiore importanza di quella che realmente meritasse d'averne. Il cardinale di Pietro, altro fra i porporati in voce di essere meno avverso all'Italia, fece atto di contrizione nelle mani del Santo Padre, il quale per consolarlo gli avrebbe largito del suo una magra pensione di cento scudi al mese.

Non sappiamo per quale inesplicabile disegno non uno, ma più giornali vogliono far credere questa Provincia e città sempre invase da briganti sempre minacciate da reazioni. Riserbandoci di diffusamente rispondere agli altri giornali, e di smentirli colla realtà dei fatti che cadono sotto gli occhi di tutti, non possiamo per ora far così impunemente passare la falsa falsissima notizia che la democrazia toglie dall'Unità Politica, che nei piani della Corona nella nostra Provincia sianvi 8000 briganti!!! È questo un pallone, che solo ha esistito nella fantasia dei corrispondenti dei suddetti giornali, a meno che non vogliano contarsi per briganti gli alberi che popolano quei piani.

Noi tocchiamo con mano la verità, ma chi ha il ticchio d'inventare si diverta, lo preghiamo, con altri, e non con la nostra Provincia che possiamo dire tranquillissima.

(Fato Morgana)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— L'imperatore, nel ricevere il comin. Nigra, portava il gran cordone dell'Ordine dei ss. Maurizio.

— L'*Indépendance Belge* menziona una voce che corre a Londra, che Napoleone III prepari un manifesto che scuoterebbe profondamente l'Europa e nel quale porrebbe di nuovo la questione d'Italia, proclamando la necessità di trovare una soluzione che dispererebbe ora di vedere uscire dal disordine in cui si trova la Penisola.

Il giornale belgico ha ragione di non voler perder tempo a mostrar l'assurdità di questa voce.

— Tutti rimasero sorpresi leggendo ieri mattina nel *Moniteur*, che l'Imperatrice era partita l'altra sera per le *Aux Bonnes*. Perché l'Imperatrice ha fissata la sua partenza per il giorno stesso dell'arrivo del Re di Svezia? Forse non si sentiva in grado di assistere a tutte le triviste, a tutte le feste militari che sarebbero date al Re di Svezia — d'altra parte l'etichetta permette all'Imperatrice di assentarsi — La Regina di Svezia non accompagna Carlo XV.

SPAGNA

— Il *Diario* di Barcellona pubblica la se-

guente corrispondenza che gli è indirizzata da Madrid, 17 luglio:

Quanto vi ho annunciato sulla severa e rigorosa condotta che il governo intende di seguire verso gli individui che trovansi sottoposti all'azione dei tribunali per causa degli avvenimenti di Loja, si conferma pur troppo.

Forse è una dura necessità, a cui si trova condotto il governo, ma pel presente stato della pubblica opinione, per l'orrore che in pien secolo decimonono inspira a tutte le nazioni la pena di morte per cause politiche, già abolita nei loro Codici, la condotta che vuol tenere il governo, è affatto impopolare.

Un giornale ha annunciato che solo quelli condannati ai lavori forzati a perpetuità, pei fatti dell'ultima sommossa nell'Andalusia, saranno inviati a Fernando-Po; gli altri condannati temporaneamente saranno destinati ai lavori del canale d'Urgel o deportati in Africa.

Questa disposizione non è nè savia nè ammissibile. Mescolare e confondere i colpevoli di un delitto puramente politico coi veri facinorosi, è un pensiero che nessuna persona di senno vorrà approvare.

— Il *Pueblo* riceve da Malaga la seguente lettera:

I sette regidores che sono stati condotti da Antequera furono posti nelle segrete. Dalla prigione del quartiere di Levante sono stati trasportati 300 prigionieri, per la maggior parte ammanettati, ed una cinquantina in vettura.

È difficile immaginarsi la sorda collera che regna nella nostra città, al vedere gli spietati e crudeli trattamenti che si usano a costoro.

È stato arrestato il direttore del giornale *l'Illustration*. I più onorati cittadini sono obbligati di fuggire per sottrarsi alle arbitrarie misure del potere.

Nella Spagna si attende un colpo di Stato del governo, oppure qualche terribile commo- zione popolare.

— L'*Indépendance Belge*, essendo stata, al pari d'altri giornali esteri liberali, interdetta nella Spagna, così esprime su tale proposito:

« Proscritta dal governo spagnuolo, in compagnia della maggior parte degli organi dell'opinione liberale in Europa, per aver detta la verità, niente più che la verità, l'*Indépendance* non si maraviglia punto di questo atto di rigore, e noi certo non ne intratteremo i nostri lettori, se i fogli devoti al gabinetto di Madrid non si sforzassero di rappresentarci quali nemici di Spagna, e non cercassero di giustificare l'interdetto, che ci ha colpiti, allegando pretesi oltraggi, di cui ci saremmo resi colpevoli verso la Spagna.

Con ogni nostro vigore protestiamo contro questa disleale accusa. Tutti gli spagnuoli, che hanno letto il nostro foglio sanno come in tutti i tempi nefasti della storia contemporanea del loro paese, noi fummo sempre solleciti nel distinguere la nazione spagnuola dal suo governo. Noi abbiamo sempre attestata colla maggior franchezza la nostra simpatia per un popolo il quale è stato grande pel passato, e non merita l'abbassamento a cui vorrebbero ora condurlo i suoi governanti.

Chechè imprenda contro di noi questo o qualsiasi altro gabinetto, le nostre simpatie saranno conservate alla Spagna, e, per quanto lo consentono le nostre forze, continueremo a porgerle il nostro aiuto nello stabilire presso di lei quelle libere istituzioni dei moderni tempi, le quali sole possono fondare la gloria e la prosperità degli Stati.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 (sera tardi) — Torino 14.

Parigi 14 — L'Imperatore rispondendo al discorso di Hausmann ha esternato soddisfazione per gli abbellimenti della Capitale. Soggiunse che in vista dei grandi lavori compiuti, certi interessi essendo stati lesi, è dovere dell'amministrazione dare attività al lavoro, proteggere le classi meno favorite, combattere il rincarimento delle derrate di prima necessità. Dacchè esiste il trattato di commercio, l'esportazione degli articoli a Parigi è quasi raddoppiata. L'Imperatore raccomanda al Municipio di ridurre, per quanto le finanze lo permetteranno, i diritti sulle materie di prima necessità.

Il *Moniteur* annuncia: Sono inviati Benedetti in Italia, Recolot in Baviera, Dammont nel Wurtemberg — numerose promozioni nella Marina.

Polonia 15 — Malgrado la proibizione, ieri a Varsavia fu celebrata la festa nazionale — botteghe chiuse — affluenza in Chiesa — illuminazione — forze militari con cannoni ammonticchiate nelle strade — parecchi arresti.

Pesth 15 — L'Imperatore riceverà domenica la Deputazione ungherese.

Napoli 14 (notte) — Torino 14.

Il Generale Fanti è partito per Châlons. Corre voce che il Generale della Rove entrerà a far parte del Gabinetto come Ministro della Guerra.

Pesth 15 — Venne proibita la riproduzione dell'opuscolo di Horn.

Fondi piemontesi 72. 52 — prestito 187. 72. 10 — Metalliche austr. 68 10.

Napoli 14 (notte) — Torino 14.

Southampton 14 — La Regina, il Re Svezia, il Principe, la Principessa, Palmeston e Russell sono andati al campo d'ardshot.

Parigi 14 — Vienna 14 — Borsa più debole.

Fondi piemontesi 72 05 — 3 010 franc 68 50 — 4 1/2 97 85 — Cons. ingl' 90 7/8.

Napoli 15 — Torino 14.

Parigi 14 — L'Imperatore ha ricevuto Metternich in udienza di congedo — partì per Châlons. Fanti è giunto a Parigi, e andrà a Châlons.

BORSA DI NAPOLI

14 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0/0.	74	1/8
—	4 per 0/0.	66	1/2
R. Sic	5 per 0/0.	73	1/2
R. Piem.	» »	72	1/2
R. Tosc.	» »	S. C.	
R. Bolog.	» »	S. C.	

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.